

SCENARI ECONOMICI FVG

(19 gennaio 2023)

Un andamento del Pil lo scorso anno migliore delle attese e la riduzione dei prezzi delle commodity (*) sono elementi che stanno attenuando il rischio di uno scenario segnato da un rallentamento della crescita.

È tuttavia prematuro ritenere conclusa la fase di decelerazione dell'economia regionale. Alla buona performance del Pil lo scorso anno fa da contraltare la frenata della crescita del commercio mondiale con riflessi anche sulla produzione industriale regionale.

L'inflazione è in diminuzione anche se, per ora, in misura minore in Italia rispetto agli altri principali Paesi Europei.

Fatte queste premesse, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati al 19 gennaio 2023, il Pil regionale nel 2023 dovrebbe aumentare in volume del +0,4% rispetto al 2022, quando era cresciuto del +3,7%. Nel 2024 si prevede una variazione positiva del +1%.

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	-8,4	6,1	3,7	0,4	1,0
Spesa per consumi delle famiglie	-10,5	5,5	5,3	0,4	1,1
Investimenti fissi lordi	-9,0	17,0	8,8	0,1	1,0
Tasso di disoccupazione	5,8	5,8	4,9	4,8	4,5

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – gennaio 2023

La revisione al rialzo del Pil nel confronto con le proiezioni diffuse lo scorso ottobre (si era stimato per il 2022 +3,2% e per il 2023 +0,0%) è spiegata dal buon andamento dell'economia regionale nel 2022, superiore alle attese. La domanda interna ha visto una buona performance sia dei consumi, trainati dalla componenti turismo e tempo libero, che degli investimenti.

L'economia regionale dovrebbe poi arginare l'impatto dell'elevato livello dei prezzi, crescendo quest'anno ad un media che potrebbe essere superiore a quella europea (UEM +0,1%).

I **consumi delle famiglie** si sono mantenuti vivaci anche nel terzo trimestre 2022, nonostante la sfavorevole dinamica dei prezzi. La leggera revisione al rialzo delle stime relative all'anno appena trascorso (rispetto ad ottobre da +5,1% a +5,3%) genera un effetto trascinamento sul 2023, anno in cui la crescita potrebbe attestarsi sul +0,4%.

Gli **investimenti** sono cresciuti a ritmi sostenuti anche lo scorso anno (+8,8%; ad ottobre si era stimato +7,9%). Hanno contribuito a questa performance una situazione più favorevole delle catene di fornitura e gli incentivi fiscali. Quest'anno gli investimenti potrebbero aumentare di poco, +0,1%.

La decelerazione del commercio mondiale contribuirà a stimare per il 2023 un ritmo di espansione delle **esportazioni** regionali in volume inferiore rispetto al 2022, da +7% a +2%. In calo nel 2023 le importazioni, -1%.

La fase di ripresa dell'attività economica ha avuto un riflesso anche sull'occupazione. Il tasso di **disoccupazione**, sceso dal 5,8% del 2021 al 4,9% del 2022, si dovrebbe mantenere costante quest'anno, 4,8%, e calare leggermente il prossimo (4,5%).

Dal lato dell'offerta quest'anno le **costruzioni** (+1,6% nel 2023, +11,0% nel 2022) e i **servizi** (+1,1% nel 2023, +4,7% nel 2022) continueranno a mantenere un'intonazione positiva, mentre l'**industria** potrebbe registrare una leggera flessione (-1,9%).

Si sottolinea che le **proiezioni** continuano ad essere circondate da un'incertezza eccezionalmente elevata, associata all'andamento dei prezzi, agli sviluppi della guerra in Ucraina, all'evoluzione del commercio mondiale, alle ricadute della fase di irrigidimento delle condizioni monetarie.

Nel complesso si ritiene, comunque, che i rischi per la crescita, rispetto a qualche mese fa, siano in attenuazione.

(* = ieri 18 gennaio il prezzo del gas al Tft di Amsterdam è sceso a 62 euro al megawattora: era 149 lo scorso 7 dicembre e 346 il 26 agosto; si è abbassata, inoltre, anche la curva dei futures, evidenziando l'aspettativa di un prezzo intorno ai 60 euro per tutto quest'anno e anche il prossimo. L'inverno per ora molto mite, le strategie di diversificazione delle forniture seguite dall'Unione Europea hanno attenuato la crisi energetica. A questo si aggiunge il livello delle scorte che è considerevolmente più elevato rispetto al passato)

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti

Info: Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine – studi@confindustria.ud.it